

# FABI In Trentino



FABI IN TRENTINO - Mensile del SAB/FABI Trento  
C.R. 282 - Direttore Responsabile Fulvio Bertoldi

ANNO 17 - N. 2  
MARZO-APRILE 2009

Autorizzazione Tribunale Trento nr. 784 del 12/12/92 - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento



In copertina:  
Castel Toblino  
(Foto Fabio Pedrotti)

Anno 17 - N. 2  
Marzo-Aprile 2009  
Spedizione  
in abbonamento postale.

**MENSILE**  
Organo della FABI  
Sindacato Autonomo Bancari  
di Trento e provincia

**Direttore Responsabile**  
Fulvio Bertoldi

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione**  
Passaggio Zippel, 2  
C.P. 282  
38100 TRENTO  
Tel. 0461-236362  
Fax 0461-237590  
[sab.tn@fabi.it](mailto:sab.tn@fabi.it)  
[www.fabitrento.it](http://www.fabitrento.it)

**Comitato di Redazione**  
Segreteria Provinciale FABI

**Realizzazione**  
Litografica Editrice Saturnia  
Via Caneppele, 46  
38100 Trento

Rivista chiusa in data  
20 marzo 2009  
Tiratura: 3.050 copie

Gli articoli firmati impegnano solo  
gli autori e ne rappresentano il pen-  
siero. Libera riproduzione dei testi  
citando la fonte

■ <b>Pensare il sindacato... del futuro prossimo</b>	pag.	1
<i>Riflessioni in una fase di forte evoluzione economica e sociale</i>		
■ <b>L'Accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali</b>	pag.	4
<i>La posizione della F.A.B.I di Trento</i>		
■ <b>E sull'accordo quadro... una voce autorevole</b>	pag.	5
<i>Intervista all'esperto</i>		
■ <b>A Torino il 3° Congresso Unicredit Banca</b>	pag.	7
<i>Argomenti sindacali del gruppo</i>		
■ <b>L'opportunità di cambiare</b>	pag.	8
<i>Energia e ambiente</i>		
■ <b>No alle impronte digitali...</b>	pag.	10
<i>Per rilevare la presenza dei lavoratori</i>		
■ <b>Bonus tariffe energia elettrica</b>	pag.	11
<i>Da gennaio sono operative le agevolazioni</i>		
■ <b>Consulenza e distribuzione nella MiFID</b>	pag.	12
<i>Promozione finanziaria</i>		
■ <b>Il testamento biologico</b>	pag.	14
<i>Valori etici e morali</i>		
■ <b>Che cos'è la surroga</b>	pag.	15
<i>La concessione del credito</i>		
■ <b>Lavorare in internet opportunità del futuro</b>	pag.	16
<i>La galassia Internet contagia il mondo delle professioni</i>		
■ <b>Il calcolo delle maggiorazioni sociali</b>	pag.	17
<i>Pensionati Fabi</i>		
■ <b>Agevolazioni fiscali sull'acquisto di mobili e ...</b>	pag.	18
<i>Per chi ristruttura casa</i>		
■ <b>Convenzione Fabi</b>	pag.	19
<i>Interventi di riqualificazione energetica</i>		
■ <b>Mod. 730/2009. Il nostro servizio operativo</b>	pag.	20
<i>Servizi di assistenza fiscale</i>		

Riflessioni in una fase di forte evoluzione economica e sociale

## Pensare il sindacato... del futuro prossimo

**M**artedì 20 gennaio 2009, presso la sede provinciale della F.A.B.I., nel centro storico della nostra città, nonostante la neve durante la notte sia scesa copiosamente fino a basse quote cogliendoci un po' di sorpresa ed impedendo purtroppo a qualcuno di poter partecipare, si è riunito il Consiglio Direttivo Provinciale per una sessione particolarmente ambiziosa dedicata *"all'analisi e all'approfondimento sul Significato e sul Ruolo del Sindacato"*.

La giornata, organizzata dalla Segreteria Provinciale e sentitamente voluta dal Segretario Coordinatore – Stefano Fontana, si è articolata in due momenti: in mattinata sono intervenuti il prof. **Domenico Secondulfo** - Ordinario di Sociologia Generale dell'Università di Verona (nonché collaboratore de "La Voce dei Bancari") e la prof.ssa **Mariangela Franch** - Ordinario di Marketing della Facoltà di Economia dell'Università di Trento, moderati dal Segretario Nazionale prof. **Gianfranco Amato**.

Nel pomeriggio la discussione, resa vivace e stimolante dalle osservazioni e dai numerosi spunti avuti nella prima parte, è proseguita e gli argomenti sono stati ulteriormente declinati con un confronto diretto fra gli stessi segretari e dirigenti provinciali presenti.

Appassionanti e di particolare spessore le tesi affrontate, a partire dall'introduzione a cura di **Gianfranco Amato** che ha ricordato le responsabilità *"del pensiero unico liberista"* orientato unicamente verso la crescita esponenziale del PIL a "senso indeterminato", che ci ha regalato



*Il professor Domenico Secondulfo.*

l'attuale crisi dell'economia finanziaria internazionale e ha portato alla paradossale richiesta di intervento statale: situazione definita dal relatore come una specie di "contrappasso dantesco". Ormai si invoca a gran voce da più parti, alcune delle quali fino a poco tempo fa insospettabilmente contrarie, la necessità di una regolamentazione sovranazionale dei mercati economici e finanziari internazionali.

Sembrano improcrastinabili il ritorno all'*Etica*, come metro, e all'*Economia Sociale di Mercato*, come metodo, per trovare una via di uscita che dovrà comunque obbligatoriamente passare per un percorso di "decrescita", rispetto ai parametri e ai tenori a cui pressati dalla frenesia del "consumo" ci eravamo abituati.

Il professor Secondulfo ha poi proseguito sottolineando il concetto insito nell'economia capitalista delle persone come "merci", precisando che per il sistema capitalistico tutto è merce e tutto viene ridotto a merce.

Il sistema capitalistico, che si muove attraverso il libero mercato, ha come scopo l'accumulo del denaro e la valorizzazione del capitale; le merci sono soltanto uno strumento, così come le persone che, a questo scopo, vengono considerate semplicemente degli strumenti, acquistati, venduti e scartati a seconda dell'utilità produttiva.

È soltanto attraverso più di un secolo di lotte dei lavoratori che questa tendenza "naturale" del sistema capitalistico è stata modificata e addolcita, e che lo

Stato del benessere e gli ammortizzatori sociali sono stati contrapposti alla naturale logica della accumulazione capitalistica.

Nella fase del capitalismo industriale, il capitale è comunque legato ad uno specifico territorio, ad una specifica fabbrica. Nella fase del capitale finanziario, che ha ormai abbondantemente sorpassato la quota di capitale industriale, questo radicamento sul territorio non è più necessario, il capitale finanziario può liberamente spostarsi ovunque vi sia convenienza lasciandosi alle spalle le nazioni ed i lavoratori che per lui non sono più redditizi. Il capitale finanziario ha il difetto di generare soprattutto valore e non ricchezza, orientarsi cioè soprattutto ad aumentare il valore delle merci, per poi trasformarlo in profitto, e non stimolare a sufficienza la produzione concreta di merci e servizi, provocando, di tempo in tempo, crisi cicliche derivanti dal fatto che il valore "gonfiato" dal sistema finanziario torna ad assestarsi sul valore della ricchezza effettivamente esistente come mole di merci e di servizi a disposizione della società.

Uno dei perni di questo meccanismo, in particolare del meccanismo legato al capitale finanziario, è la figura del manager, che ha sostituito dopo la generalizzazione della società per azioni, la vecchia figura del capitalista-proprietario caro al capitalismo industriale, che potremo ora chiamare "vecchio capitalismo". Il manager non essendo proprietario, ma essendo in senso stretto egli stesso un dipendente, non ha alcun particolare interesse sulle conseguenze a lungo termine della sua azione, ma mira a risultati di breve periodo massimizzando gli utili senza tener conto delle possibili conseguenze negative, soprattutto di quelle sociali.

In qualità di dipendente il suo unico referente è la proprietà, che essendo molto spesso diffusa



attraverso il sistema delle azioni, è un referente anche che può esercitare un controllo spesso debole sull'attività del manager. Lo scopo del manager comunque è raggiungere profitti alti in tempo breve per poter ottenere nuovi incarichi più lucrosi, aumentando il suo prezzo di mercato; non a caso il suo strumento prediletto sono i licenziamenti.

Nella trasformazione di tutto in merce, tipica del capitalismo, non sono soltanto le persone ad essere trasformate in merce ma anche le loro relazioni, soprattutto nel sistema bancario. In questi ultimi decenni, tutto un patrimonio di relazioni personali che

caratterizzava il lavoro dell'impiegato di banca, è stato monetizzato attraverso un forte stimolo alla vendita di prodotti finanziari, che, naturalmente, si sono innanzitutto rivolti alla reti di relazioni che ciascun impiegato aveva. Una rete di relazioni sociali che una volta trasformata in una merce e monetizzata, si è naturalmente dileguata con risultati abbastanza negativi per le persone coinvolte poi successivamente nel crack dei sistemi finanziari.

Questo è anche alla radice della progressiva ed ormai inarrestabile sfiducia che la clientela ha verso le banche, e che si riflette negativamente sullo stile di vita

e sulla qualità del lavoro dell'impiegato di banca, soprattutto dell'impiegato di banca che non era abituato a fare anche il venditore. Molti colleghi ben conoscono questo tipo di processo e l'hanno purtroppo sperimentato in prima persona.

Per quanto riguarda la mobilità sociale, ovvero il precariato, va sottolineata la penalizzazione dei giovani, che rispetto alle condizioni lavorative ed economiche raggiunte dei genitori sono destinati ad un sostanziale arretramento del loro livello di vita e del loro status sociale. Il sistema produttivo da diversi anni sta erodendo la ricchezza accumulata delle famiglie attraverso il lavoro precario e sottopagato dei loro figli, che per mantenere un decente livello di vita devono essere mantenuti dai genitori fino alla soglia dei quarant'anni. Ma cosa accadrà quando questi genitori non potranno più farlo?. Allora per la prima volta nella nostra storia recente i figli si troveranno ad avere una vita peggiore dei loro padri.

Per un sindacato la difesa della precarizzazione del lavoro non è soltanto un dovere etico verso le nuove generazioni, ma è anche un modo indiretto di sostenere le generazioni passate, che nella figura dei genitori si trovano a dover restituire al sistema produttivo la ricchezza che avevano accumulato durante la loro vita lavorativa. Questo fenomeno spinge a prevedere che nel giro di pochi anni potremmo assistere ad un ulteriore assottigliamento della classe media, che perderà anche quote di giovani che in questo momento sono ancora al suo interno.

Una ulteriore conseguenza del processo di monetizzazione delle relazioni personali, e di spinta verso la trasformazione dell'impiegato di banca in un venditore, è il sistema degli incentivi, una sorta di ritorno al lavoro a cottimo che ha avuto una larghissima responsabilità nella diffusione dei titoli "tossici" che hanno forte-

mente contribuito all'attuale crisi economica. Sotto questo aspetto il sindacato può svolgere un ruolo importante sia inserendo tra le proprie priorità il miglioramento del clima aziendale e del clima lavorativo interno delle banche, sia nel senso di un ripristino dei legami con il capitale sociale che è andato perduto, sia contrastando con forza il processo di cottimizzazione del lavoro, che avrebbe una ulteriore incidenza negativa sulle relazioni tra le persone all'interno delle filiali, ed in ultima analisi sulla vita del sindacato stesso.

Tra le varie possibilità non vanno dimenticate quelle legate al consumo, che in momenti di crisi risulta in testa alle preoccupazioni delle famiglie. Iniziative di consumo comunitario, come i gruppi di acquisto solidale, ad esempio, potrebbero essere un primo piccolo passo per rinsaldare e ricostruire un clima di relazioni umane e sociali e non soltanto economiche all'interno delle banche.

Non va infine dimenticato il problema dell'aggancio delle nuove generazioni di lavoratori con una mentalità e con bisogni abbastanza diversi da quelle dei lavoratori che attualmente rappresentano il corpo del sindacato.



La capacità di ascolto e di coinvolgimento verso queste persone, che sono al centro dell'attuale crisi economica e che vedono il loro futuro messo in forse, è la vera scommessa per mantenere un futuro alle organizzazioni sindacali, nonostante la forte pressione che l'ideologia neoliberista, anche e forse ancora di più in una fase di recessione economica, esercita sul sistema occupazionale e sulla società in generale.

A seguire la **prof.ssa Franch** ha introdotto il tema della Responsabilità Sociale d'Impresa e dei portatori d'interesse, per orientare in modo determinante gli obiettivi aziendali verso un generale "bilanciamento e riequilibrio": per quanto riguarda *l'aspetto puramente economico*, rispetto alla questione più filosofica di *Etica*, va sostenuto il concetto di *Equità*.

Calandosi infine nella situazione locale, che vede fino ad ora il "nostro" Trentino come "un'isola felice", la relatrice ha ribadito che nelle linee di sviluppo economico dei prossimi anni si dovrà dare assoluta priorità allo sviluppo di una forma di turismo sostenibile, destinato ad attirare un "certo tipo di clientela" e a valorizzare cultura e caratteristiche tipiche del nostro territorio riservando particolare attenzione al rispetto per l'ambiente.

In diversi momenti della discussione è stato ricordato il progetto "*Carta dei valori*", ritenuto un momento *unico ed originale* del *Nostro Sindacato* emerso anche in sede di Conferenza di Organizzazione che si è svolta a Roma dall'11 al 14 novembre u.s., e la cui "paternità" viene attribuita "ad arie" trentine: un documento, che potrebbe riassumere istanze fondanti come l'*Etica*, ma anche *Buone Pratiche e Obiettivi minimi*, per ricondurre con forza alla centralità "*delle Persone*" e rieducando l'Economia al ruolo che gli è proprio - quello utilitaristico di "*mezzo*".

La posizione della F.A.B.I di Trento

## L'Accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali del 22.1.2009

Il 22 gennaio scorso è stato firmato l'Accordo Quadro sulla Riforma degli assetti contrattuali che sostituisce lo storico Protocollo del 23 luglio 1993 sulla politica dei redditi.

La materia è certamente di primaria importanza, perché va a regolare i meccanismi con i quali si svolge la contrattazione ai vari livelli: cioè le regole che stabiliscono "il come", i contenuti, come ad esempio i criteri di determinazione dell'inflazione, e gli ambiti all'interno dei quali operare.

Innanzitutto va subito chiarito che la nostra Organizzazione non è stata ammessa a partecipare alla costruzione delle intese raggiunte e sottoscritte, per parte sindacale, da Cisl, Uil e UGL ma non da Cgil.

Anche in occasione del precedente Protocollo del 23 luglio 1993, Accordo fino ad oggi in vigore sugli assetti contrattuali, la FABI non aveva partecipato alla sua stesura, ma, come Organizzazione sindacale di settore, ha poi, sia formalmente che nei fatti, recepito l'Accordo stesso all'interno dei successivi rinnovi di CCNL.

I contenuti dell'Accordo dello scorso 22 gennaio non sono automaticamente applicabili "erga omnes", ma necessitano di specifici Accordi di recepimento, settore per settore. In termini generali va anche aggiunto che una rilevante parte dei suoi contenuti, ad esempio, il doppio livello di contrattazione, la durata triennale, le metodologie di confronto, sono già state anticipate nei nostri ultimi e recenti CCNL di categoria.

Qualcuno ricorderà anche che



Stefano Fontana della Segreteria Provinciale Fabi.

all'indomani degli ultimi rinnovi di CCNL la FABI ha salutato positivamente la loro stipula anche per il fatto che essi, per alcuni versi, prefiguravano un superamento delle regole fissate nell'Accordo di luglio '93. Se infatti è da verificare quanto le nuove regole (quelle del 22 gennaio) saranno "favorevoli" per i nostri futuri destini di lavoratori, è comunque indubbio che la storia sindacale di questi ultimi 15 anni ci ha dimostrato quanto poco lo siano state le regole fissate nel luglio '93!

Forse mai come in questo avvio di 2009 la nostra situazione di addetti al settore bancario e dei servizi finanziari appare difficile e delicata. È sotto gli occhi di tutti

noi lo sconquasso derivato dalla cosiddetta "finanza creativa globale", caratterizzata dalla mancanza di regole e dalla facilità con cui, chi ha avuto responsabilità al riguardo, non si è comunque minimamente curato neanche di quelle esistenti (invero poche!).

E come sempre in questo Paese (ma anche al fuori di esso) saranno ancora una volta i lavoratori quelli che per primi, e più di tutti, saranno chiamati a pagarne le conseguenze!

Ancora di più, e ancora meglio di quanto ha fatto in passato, il Sindacato è dunque chiamato oggi a svolgere al meglio il proprio ruolo, in tutte le sedi.

Per questo, riguardo ai contenuti dell'Accordo del 22 gennaio 2009, desideriamo in primo luogo prendere le distanze da chiunque, in qualsiasi sede (partitica, datoriale ma anche sindacale) volesse "tirarci per la giacca" e obbligarci a prendere le parti di taluni contro altri, "strumentalizzandoci" per scopi che, ci si perdoni la franchezza, oggi possono apparire "collaterali" rispetto alla doverosa tutela dei colleghi.

**Al termine della trattativa che ha portato all'Accordo, tutte le maggiori OO.SS. di settore (compresa FISAC/Cgil che per questo raccoglie il nostro plauso) hanno assunto una posizione sostanzialmente simile confermando la volontà di procedere insieme (così come peraltro espresso anticipatamente anche ad ABI già in data 13 gennaio) ad un serrato confronto sindacale sui vari tavoli (ABI compresa) per adattare al nostro settore – e quindi con regole utili e in alcuni casi specifiche – i contenuti dell'Accordo del 22 gennaio.**

Riteniamo che solo all'indomani di tutti questi passaggi, e delle eventuali intese con ABI e Federcasse, diverrà utile ritrovarsi insieme in assemblea. Pensare al contrario di aprire fin da ora un confronto in categoria, e pretendere dai lavoratori un giudizio di merito sulle sole intese confederali è certo legittimo, ma può facilmente diventare demagogia: può creare divisioni e fratture e può quindi indebolire, magari in modo irrimediabile, in maniera particolare nel nostro settore, la nostra capacità di essere controparte forte e rappresentativa.

Questo vale in primo luogo per gli esiti della trattativa di settore per il recepimento e gli eventuali adattamenti dell'Accordo 22 gennaio, ma anche (e forse soprattutto!!!), in vista dei tanti confronti che ci attendono sui tanti tavoli aziendali e di gruppo in merito ai nuovi piani industriali e a tutte le future ricadute prospettate da questa maledetta crisi finanziaria globale.

*La Segreteria Provinciale  
FABI Trento*



*Intervista all'esperto*

## E sull'accordo quadro... una voce autorevole

**I**l 22 gennaio scorso è stato firmato l'Accordo Quadro sulla Riforma degli assetti contrattuali che sostituisce lo storico protocollo del 23 luglio 1993 sulla politica dei redditi.

Le maggiori critiche sono state espresse dalla CGIL, che ha deciso di non firmare l'accordo dopo aver presentato insieme a CISL e UIL una Piattaforma comune, rompendo così l'unità sindacale.

Diventa allora importante cercare di fare chiarezza sui contenuti del recente Accordo con uno studioso del diritto del lavoro il Prof. Antonio Di Stasi dell'Università di Ancona (Politecnica delle Marche).

**La prima domanda che sorge spontanea, proprio a seguito del rifiuto a firmare della CGIL, è se il recente Accordo rappresenti una rottura o sia in continuità con il Protocollo del 1993, che, a differenza di oggi, aveva visto il sostegno della CGIL.**

Il Protocollo del 1993 istituzionalizzava una politica sindacale già percorsa, a partire dalla svolta dell'EUR nel 1978, per tutti gli anni '80 che è stata caratterizzata da uno spirito concertativo per reagire alla crisi economica anche attraverso la moderazione delle istanze dei lavoratori ed abolizione di sistemi automatici di protezione del valore reale della retribuzione (come è stata ad esempio la scala mobile).

In estrema sintesi il protocollo del '93 stabiliva solo due livelli contrattuali: il Contratto Nazionale ed il Contratto Aziendale o di secondo livello mettendo dei limiti ai livelli retributivi: in particolare gli aumenti del CCNL non potevano essere superiori al tasso programmato dell'inflazione e gli eventuali

aumenti del secondo livello di contrattazione dovevano essere dipendenti da aumenti di produttività.

Il nuovo sistema non stravolge la matrice del '93 in quanto conferma i due livelli contrattuali e lascia invariato l'obiettivo di limitare gli aumenti retributivi.

**Ma delle modifiche ci saranno pure?**

Certamente. Con riferimento agli aumenti del CCNL il tetto non è più considerato sull'inflazione programmata bensì sull'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati.

Con riferimento alla contrattazione di secondo livello si prevede un doppio limite: gli eventuali aumenti devono essere legati al raggiungimento di obiettivi di produttività (punto 9) e devono avere caratteristiche tali da consentire l'applicazione degli sgravi di legge previsti dal punto 13) dell'accordo..

**Tali modifiche migliorano la condizione economica dei lavoratori?**

Pur non avendo ben chiaro il nuovo sistema di rilevazione dell'inflazione, dovrebbe essere pacifico che bene che vada a livello di Contratto Collettivo Nazionale si recupera solamente parte del potere di acquisto perso a seguito dell'inflazione, visto che è un indice rettificato escludendo gli aumenti energetici.

**Viene comunque previsto un meccanismo di recupero...**

Secondo quanto previsto nell'Accordo si recupera solo lo scostamento che verrà considerato "significativo" dalle parti in sede contrattuale. Ad esempio: in sede contrattuale le parti possono considerare "significativo" uno

0,3% di scostamento, ma se tale scostamento, alla fine del triennio, dovesse essere di 0,2% non verrebbe recuperato.

**L'accordo riguarda solamente gli Istituti economici?**

Principalmente sì, ma non solo in quanto si prevedono meccanismi di tregua sindacale, limiti al diritto di sciopero, ulteriori forme di bilateralità, meccanismi di verifica della capacità rappresentativa delle diverse organizzazioni sindacali.

**In conclusione mi pare di capire che il suo giudizio non è particolarmente positivo. Nel recente accordo intravede comunque delle opportunità?**

È sempre difficile vedere tutto nero o tutto bianco. Certamente il tema relativo alla verifica della capacità rappresentativa di ogni singola sigla sindacale, per evitare che magari il sindacato con più seguito tra i lavoratori venga emarginato, è un tema importante per far sì che la scelta dell'agente contrattuale con cui firmare il contratto non sia rimessa – in realtà – alle associazioni datoriali. A tal proposito vorrei ricordare che i sindacati che non firmano rischiano di perdere anche il diritto a costituire le rappresentanze Sindacali Aziendali.

**Cosa prevede l'Accordo sul sistema di misurazione della capacità rappresentativa di ogni sindacato?**



*Il Professor Antonio Di Stasi dell'Università di Ancona.*

Un sistema di regole che certifichi la capacità rappresentativa di ogni sindacato non viene nell'Accordo esplicitato in modo dettagliato in quanto si rinvia a successivi accordi. Viene previsto che l'accordo sia raggiunto entro 3 mesi, ma considerando che anche tra le organizzazioni fir-

matarie l'Accordo del 22 gennaio vi sono posizioni molto differenti sul tema ritengo che difficilmente si raggiungerà un accordo in tempi così brevi, con il rischio di applicare da subito soltanto una parte dell'Accordo, rinviando sine die la regolamentazione della rappresentatività.



## ■ ISTAT 2008: i dati definitivi ...

*L'ISTAT ha comunicato i dati ufficiali definitivi sull'inflazione per l'anno 2008, che serviranno a fine 2010, quando si dovrà rinnovare il vigente CCNL, come base di partenza per determinare le nuove tabelle economiche.*

*L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, al netto delle bevande alcoliche e dei tabacchi, utilizzato nel nostro settore, ha avuto un incremento medio del 3,2% rispetto all'anno precedente.*

*Come già accennato in precedenza, le tabelle hanno avuto nel 2008 un incremento complessivo medio del 3,12% di cui però solo l'1,70% è derivante dall'inflazione. Pertanto la differenza dell'1,50% (3,2% - 1,70%) verrà considerata ai fini del conguaglio fra inflazione tabellata ed effettiva, secondo le regole dell'Accordo Interconfederale del 1993.*



Gruppi bancari

# Si è tenuto a Torino il 3° Congresso Unicredit Banca

**N**ei giorni 11, 12 e 13 marzo 2009 si è svolto a Torino il Congresso Nazionale delle R.S.A. di Unicredit Banca.

L'Organo di Coordinamento ha espresso grande preoccupazione per gli effetti negativi di una crisi economica senza precedenti.

La pesante congiuntura che ha investito il mondo finanziario e produttivo sta creando gravi conseguenze anche in termini occupazionali.

Maggiormente colpiti risultano essere le fasce più deboli del paese ed in particolare i giovani, già penalizzati da un sistema economico e da norme legislative che nel corso dell'ultimo decennio hanno consentito la diffusione di forme precarie di lavoro.

L'Organo di Coordinamento ha quindi provveduto all'elezione del Direttivo; la FABI di Trento ha accolto con soddisfazione l'elezione del nostro collega **Andrea Costa** che entra così a far parte di questo importante organismo.

Abbiamo voluto sentire Andrea direttamente per fargli alcune



Andrea Costa neo-eletto nel Direttivo Nazionale.

domande a proposito della riunione e dei suoi contenuti più importanti...

**Allora Andrea ci potresti riassumere gli impegni del Coordinamento?**

*"Prima di tutto l'Organo di Coordinamento ha denunciato le*

*carenze di personale, organizzative e gestionali che i colleghi di Unicredit Banca vivono quotidianamente.*

*È stato richiesto con forza di arrivare, in tempi brevi, ad una definitiva risoluzione del problema del Part Time, ritenendo improcrastinabile la situazione di centinaia di lavoratrici che sono in attesa da anni del riconoscimento della flessibilità oraria.*

*Ma ci sono altre cose importanti: la necessità di richiedere un adeguato limite alle remunerazioni dei top managers aziendali, anche e soprattutto alla luce dei sacrifici chiesti ai lavoratori a seguito delle pesanti ristrutturazioni del Gruppo ed ancora la denuncia di comportamento locali lesivi della dignità dei lavoratori per quanto riguarda le pressioni commerciali.*

*Infine la richiesta forte della definizione, nel breve periodo, di accordi che regolino contrattualmente le nuove figure professionali emerse nel corso dell'ultimo anno.*

*Ci aspetta un notevole impegno che speriamo di poter svolgere al meglio per il bene di tutti i colleghi di*



*La Segreteria e il Consiglio Direttivo  
della FABI di Trento  
augurano a tutti gli iscritti*

*Buona Pasqua*

Energia

## L'opportunità di cambiare

**C**he il petrolio, prima o poi, finisca è una certezza. Il problema è se noi saremo preparati a questa evenienza. Ci sono Paesi, pochi, come la Svezia, che hanno stabilito una data per la fine della loro dipendenza dall'oro nero. Gli altri, Italia compresa, sembrano più impegnati a contare quanti barili si possono ancora estrarre, che a trovare soluzioni alternative.

Prima o poi il petrolio finirà. È il monito che riecheggia fin dai tempi dell'austerità, quando l'Italia, alternativamente, andava a due velocità. E non importava se ci si trovasse sulla locomotiva del nord o sul carretto del sud. La fame di petrolio era endemica e l'imperativo categorico era: "ridurre i consumi di greggio".

Correva l'anno 1974 e c'era la crisi petrolifera. Ufficialmente veniva attribuita all'embargo dei Paesi Opec contro l'occidente nonché a fattori politici, invece secondo alcuni analisti derivava dalla necessità di rallentare lo sfruttamento dei pozzi sauditi che producevano ad un ritmo insostenibile. Una crescita passata da 4 miliardi di barili estratti nel 1930 ai 25 miliardi nel 2000.

L'economia globale ha sempre guardato alla prospettiva della fine dell'oro nero con due sentimenti diversi e contrastanti: preoccupazione e disinteresse. Qualche nazione lungimirante, come ad esempio la Svezia, ha già dichiarato la data precisa dell'abbandono dell'economia basata sul petrolio. La scienza, da parte sua, aveva già negli anni Cinquanta elaborato una teoria e un modello che lasciavano pochi dubbi sulle prospettive dei pozzi petroliferi e la loro capacità di soddisfare nel tempo la domanda



pressante di petrolio. Il "Picco di Hubbert", che prende il nome dal geofisico americano Marion King Hubbert, spiega in modo chiaro l'evoluzione temporale della produzione di una qualsiasi fonte fossile fisicamente limitata.

Una volta raggiunto il picco, come accade su qualsiasi vetta, è prevista una discesa, un inesorabile declino. Quando si parla di petrolio, significa un grande ultimo getto nero, un sussulto prima della morte per prosciugamento, che arriva repentina. Il professor Hubbert, scomparso nel 1989, non ha fatto in tempo a vedere la fine

del petrolio, ma alcuni superpozzi, dalla penisola dello Yucatan al Mare del Nord, quelli da cui proviene buona parte del petrolio mondiale, stanno già vivendo da qualche anno il momento descritto dallo scienziato.

### Ma quanto petrolio estraibile è rimasto nei pozzi?

Secondo gli esperti, la cifra totale oscilla tra i 1600 e i 2000 miliardi di barili. Fino ad oggi ne sono stati estratti e bruciati circa

1000 miliardi, ne rimangono da estrarre tra i 600 e i 1000 miliardi di barili. Le stime più ottimistiche parlavano di 3000 miliardi di barili estraibili. Una stima inesatta per il semplice motivo che non tutto il petrolio presente nel sottosuolo è estraibile a causa dei costi improporzionabili.

## E fino a quanto durerà?

Se ogni anno si estraggono circa 25 miliardi di barili, avremo di fronte 24 anni di autonomia, sempre che la stima dei 600 miliardi di barili ancora estraibili sia esatta. E se il petrolio estratto diminuirà, aumenteranno i prezzi di tutte le materie derivate.

C'è però qualche cosa d'altro... un file d'Arianna per uscire, insieme, dalla dipendenza del petrolio e dalla gravissima recessione che attanaglia il pianeta. Rivoluzionare il sistema energetico mondiale per arginare la crisi economica e combattere i mutamenti climatici. Investendo nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica.

A chiederlo e a crederci, non sono più ormai solo sparuti gruppi di ambientalisti o qualche teorico della decrescita economica. L'impegno della Svezia ad abbandonare l'economia del petrolio entro il 2020 non appare più così visionario; ad auspicare l'avvio di una nuova era del settore dell'energia, all'insegna del kw verde, sono sempre più politici, capi di Stato, economisti, amministratori delegati di aziende globali.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, nello scorso dicembre, ha ben sintetizzato questo pensiero, chiedendo al mondo di approvare un "new deal verde" per uscire dalle due crisi gemelle che stiamo attraversando, quella climatica e quella economica.

## Effetti sull'economia reale della svolta energetica

Ma quali potrebbero essere gli effetti, nel medio periodo, di una svolta energetica che punti



sulle fonti rinnovabili? A parte gli evidenti benefici economici legati all'indipendenza dai combustibili fossili, il cui prezzo è destinato ad aumentare, le ricadute occupazionali sarebbero enormi.

Il piano di Obama raccoglie questo potenziale: creare cinque milioni di posti di lavoro investendo 150 miliardi di dollari in 10 anni. L'occupazione nell'industria delle energie rinnovabili sta già aumentando. E il settore sta crescendo del 30% all'anno. Le stime sulle ricadute occupazionali prevedono che ogni miliardo di dollari investito nella produzione di energia eolica produrrebbe 3.350 nuovi posti di lavoro, circa quattro volte l'occupazione che si avrebbe investendo nella costruzione di centrali a carbone.

Più contenute sono le stime relative al fotovoltaico (1.480 posti di lavoro), mentre una maggiore convenienza si avrebbe nel campo dell'efficienza energetica degli edifici (7 volte i posti di lavoro guadagnati investendo in una centrale tradizionale). A questi numeri andrebbero aggiunti quelli dell'indotto creato attorno alle nuove

comunità energetiche. Senza contare che i grandi investimenti pubblici nell'energia verde avrebbero un effetto leva, di stimolo per gli investimenti dei capitali privati.

Da questo punto di vista, dunque, la crisi diventa un'occasione senza precedenti per innescare il processo di trasformazione dell'intero sistema energetico. Tutto ciò sarebbe ancora più auspicabile per l'Italia, vista la dipendenza energetica del nostro Paese dalle importazioni (87% del fabbisogno).

## La produzione energetica diffusa

Indipendenza energetica, lotta ai cambiamenti climatici, effetti sull'economia reale. La strada verso una nuova economia dell'energia sembra essere segnata, soprattutto se il prezzo del petrolio tenderà a salire. Lo scenario che si profila è un sistema di produzione energetica distribuita, in parte su piccoli impianti (fotovoltaico, mini eolico e biomasse) e in parte su impianti di grandi dimensioni (eolico off shore e solare termico).

Un ruolo centrale sarà rivestito dall'energia eolica, già competitiva rispetto alle fonti tradizionali. Altre tecnologie, come il fotovoltaico, sono ancora troppo costose, anche se per il futuro, a fronte di forti investimenti, ci si aspetta un drastico abbassamento dei prezzi.

Restano gli interrogativi sulle alternative ancora allo studio, come la nuova generazione di biocombustibili (alghe, materiale lignocelluloso, olii e cereali), o l'applicazione delle nanotecnologie al fotovoltaico per aumentarne il rendimento.

Tutto dipenderà da quanti capitali verranno investiti in questi settori della ricerca scientifica. Ma aspettiamoci che la svolta non sia indolore, perché i monopolisti del petrolio, quelli che una volta venivano chiamati "le sette sorelle", sono pronti a dar battaglia per mantenere la centralità delle fonti fossili. O quantomeno a prolungarne la centralità il più possibile e con ogni mezzo a disposizione.

Fonte "VALORI FEB. 2009"

Presenze dei lavoratori

## No alle impronte digitali...

È stato ritenuto uno strumento invasivo e sproporzionato

**L**e aziende non possono utilizzare sistemi di identificazione biometrica per controllare le presenze e gli orari di entrata e di uscita dei propri dipendenti se non vi sono particolari esigenze di sicurezza è uno strumento troppo invasivo e sproporzionato.

Lo ha ribadito il Garante per la protezione dei dati personali che ha vietato ad una azienda l'ulteriore trattamento dei dati raccolti attraverso un sistema di rilevazione di impronte digitali che l'azienda aveva fatto installare, in alcune delle sue sedi allo scopo di poter corrispondere l'esatta retribuzione ordinaria e straordinaria ai propri lavoratori.

Il caso era stato sollevato da uno dei dipendenti che si era rivolto al Garante chiedendo che fosse verificata la correttezza dell'installazione di un sistema di rilevazione degli orari di ingresso e di uscita basato sull'impiego delle impronte digitali. Dai controlli effettuati e dalle dichiarazioni rese all'Autorità dalla società non sono state individuate ragioni specifiche in grado di giustificare l'adozione di questo sistema di riconoscimento.

Nelle sedi in cui era stato installato l'impianto non era stata infatti segnalata alcuna particolare e comprovata esigenza di sicurezza, come, ad esempio, potrebbe verificarsi laddove vi siano aree aziendali "sensibili" che richiedono particolari modalità di accesso.



Per di più, il sistema era stato installato senza che fosse stato raggiunto un accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, o vi fosse l'autorizzazione del Ministero del Lavoro: procedura che, prevista dallo Statuto dei lavoratori, va osservata, come stabilito da una recente sentenza della Cassazione, anche nel caso in cui

le apparecchiature consentano di controllare la presenza sul luogo di lavoro dei dipendenti.

Richiamando quanto stabilito dal Codice privacy e dalle Linee guida in materia di lavoro privato del novembre 2006, l'Autorità ha dunque vietato all'azienda il trattamento di dati effettuato perché illegittimo e invasivo.



*Il Sindacato che tutela  
gli interessi dei bancari*

Da gennaio sono operative le agevolazioni

# Bonus tariffe energia elettrica

**D**a gennaio 2009 sono operative le agevolazioni per la compensazione della spesa per la fornitura di energia elettrica sostenuta da famiglie in condizione di disagio economico e/o fisico.

Il bonus sociale sull'energia prevede sconti sulla bolletta elettrica per gli anni 2008 e 2009; si tratta di una misura di attuazione del Decreto interministeriale del 28 dicembre 2007 che prevede, a sostegno delle famiglie a basso reddito o con un componente in stato di disagio fisico, la possibilità di usufruire di tariffe agevolate.

## CHI HA DIRITTO AL BONUS?

1. Chi si trova in condizione di disagio economico e dispone:

- di una potenza fino a 3 kw con un reddito ISEE pari o non superiore a euro 7.500,00 con un numero massimo di componenti del nucleo familiare pari a quattro.

- di una potenza fino a 4,5 kw con un reddito ISEE fino a euro 20.000,00 con un numero di componenti oltre i quattro.

2. Al bonus hanno diritto anche le famiglie nelle quali vi sia un componente del nucleo affetto da grave malattia, tale da richiedere l'utilizzo di apparecchi elettromedicali salvavita.

## QUANTO VALE IL BONUS? PER QUALE PERIODO VA RICHIESTO?

Il bonus energia può essere applicato con effetto retroattivo dall'anno 2008, a condizione che la domanda venga presentata entro il 30 aprile 2009.

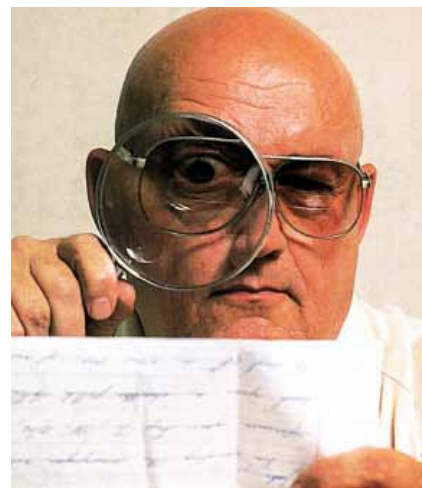
La normativa prevede che per usufruire del bonus per entrambe gli anni 2008 e 2009, l'attestazione ISEE deve essere stata emessa nel 2008 ed essere ancora valida al momento della presentazione della domanda.

Le richieste presentate dopo il 30 aprile 2009 saranno considerate solo ai fini dell'ottenimento dell'agevolazione per il 2009.

## A CHI VA PRESENTATA LA DOMANDA

La richiesta deve essere inoltrata presso il Comune di residenza, utilizzando il modulo che l'Autorità per l'energia ha predisposto, allegando l'attestazione ISEE e la specifica attestazione rilasciata dall'ASL nel caso di disagio fisico.

IN caso di disagio economico la richiesta di rinnovo dovrà essere presentata ogni anno entro due mesi dalla scadenza; nel caso di disagio fisico non è necessario ripresentare il rinnovo.



## COME VERRÀ CORRISPOSTO

Il bonus sarà erogato in quota parte direttamente come sconto sull'importo della bolletta non prima di due mesi dalla presentazione dell'istanza.

Qualora il bonus superasse l'importo della bolletta (al netto delle imposte) non si dovrà pagare nulla, ma non è previsto un bonus superiore al costo della bolletta.

## COS'È L'ISEE

L'ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) è uno strumento che viene utilizzato per l'accesso alle prestazioni assistenziali o ai servizi di pubblica utilità e permette di misurare la condizione economica della famiglia, tenendo conto del reddito, del patrimonio immobiliare, del patrimonio mobiliare (conti correnti, depositi, azioni, Bot e simili), del numero dei componenti e delle caratteristiche del nucleo familiare (figli minori, disabilità superiore al 66% ecc.).

	Descrizione	Anno 2008	Anno 2009
<b>DISAGIO ECONOMICO</b>	Nuclei familiari di 1 o 2 persone	€ 60,00	€ 58,00
	Nuclei familiari di 3 o 4 persone	€ 78,00	€ 75,00
	Nuclei familiari di oltre 4 persone	€ 135,00	€ 130,00
<b>DISAGIO FISICO</b>		€ 150,00	€ 144,00

Nei casi in cui ricorrano contemporaneamente sia la situazione di disagio fisico, sia quella di disagio economico, i bonus previsti possono essere cumulati.

Promotori Finanziari

# Consulenza e distribuzione nella MiFID

Il bonus sociale sull'energia preln relazione alla distribuzione di prodotti e servizi finanziari, anche per il tramite di "tied agent" - che rappresentano la figura analoga a quella dei promotori del nostro ordinamento - la direttiva ha introdotto la previsione della consulenza - autonoma e non strumentale rispetto agli altri servizi di investimento - quale servizio di investimento a sé e la previsione dell'ammissibilità della prestazione dello stesso da parte degli intermediari per il tramite di "tied agent", i quali quindi, per conto del proprio intermediario, possono svolgere in autonomia tale attività oltre a quella tradizionale distributiva.

È sin all'origine sorto il dubbio se rientri nella consulenza anche quella relativa non al compimento di singole operazioni, ma alla individuazione, elaborazione ed aggiornamento del portafoglio ideale, per tipologie di operazioni, del cliente (c.d. "financial planning").

Sul punto si era da parte di chi scrive evidenziata, appena emanata la direttiva, la soluzione positiva, in quanto tale consulenza è il presupposto necessario delle altre e rappresenta il contenuto qualificante di ogni attività sui mercati ed è quindi autonoma. Invece, in base alle modifiche ed integrazioni alle direttive (c.d. "direttiva di secondo livello"), si è arrivati alla soluzione contraria, poi accolta dal legislatore interno italiano.

Pertanto, nulla vieterebbe a soggetti che non svolgono servizi di investimento veri e propri (tra i quali i consulenti indipendenti, abilitati ex art. 18bis D. Lgs. n. 58/98, allo svolgimento della consulenza quale servizio autonomo di investimento) di svolgere autonomamente e con remunerazione appositamente

tale attività di consulenza, visto che non rientra nella consulenza riservata agli intermediari autorizzati ed essi non svolgono gli altri servizi di investimento: ciò mentre gli intermediari (anche per il tramite di promotori finanziari) potrebbero svolgere la stessa solo quale strumentale agli altri servizi di investimento od al servizio di consulenza autonomo e quindi senza remunerazione autonoma.

In pratica, l'unica categoria di consulenza ammessa dall'ordinamento quale autonoma è quella

zione di singoli ordini o di offerta di propri servizi e prodotti. Nell'altro caso, poiché le operazioni di negoziazione e raccolta ordini hanno ad oggetto prodotti trattati autonomamente sul mercato, un'attività autonoma di consulenza ha preminente ragione d'essere in quanto tendente, sulla base di servizi autonomi ed appositi, ad indirizzare al meglio l'utente nell'ambito di tutti i titoli in essere sul mercato, mentre la consulenza strumentale sarebbe evidentemente residuale. Nell'altro caso, la consulenza è quella già



relativa a singole operazioni, vale a dire di negoziazione e raccolta ordini ovvero di operazioni di risparmio gestito e comunque relative a prodotti e servizi distribuiti dall'intermediario. Nel nostro ordinamento vigeva, prima dell'emanazione della direttiva, per pacifica interpretazione della Consob, la consulenza strumentale alle singole operazioni, consulenza priva di autonomia rispetto all'ambito di attività dell'intermediario di rice-

svolta in via strumentale all'attività di promozione - anche in caso di offerta "multi-brand" - di quei prodotti o servizi di risparmio gestito o altri comunque distribuiti.

La Consob ritiene invece, sulla base di un'interpretazione letterale della direttiva e della normativa italiana di attuazione, che il collocamento senza consulenza sia meramente teorico in quanto la consulenza strumentale non sarebbe più ammessa nel nostro ordinamento

ed un singolo consiglio relativo a singola operazione, anche strumentale, configurerebbe gli estremi dell'attività autonoma di consulenza. Si tratta di interpretazione non condivisibile, in quanto configura gli estremi di un collocamento astratto, vale a dire di offerta di tutti i prodotti e servizi dell'intermediario, senza indicazione di quello più idoneo per il risparmiatore, mentre il collocamento è concreto e tale da indurre l'oblato a concludere l'operazione.

Pertanto, non solo il collocamento è ben ammissibile senza consulenza, non solo la consulenza strumentale è ben ammissibile soprattutto accanto al collocamento, mentre si rivela residuale accanto alla raccolta ordini e negoziazione, ma la consulenza autonoma accanto al collocamento, per non rivelarsi meramente replicativa della consulenza strumentale, deve comportare un'attività veramente ulteriore e non limitata ai documenti di offerta, ma consistente in una rielaborazione profonda e articolata dei dati da questi presentati.

In definitiva, la consulenza adeguata da parte del promotore per conto del proprio intermediario non è per nulla ostacolata dall'obbligo di operare solo per questi: in particolare, la consulenza non viene deviata a favore dei prodotti e



servizi dell'intermediario, se non per i casi in cui l'attività dell'intermediario non è completa e si rivela insufficiente quale tipologia dei prodotti e servizi offerti sul mercato rispetto ai concorrenti. Al contrario, è l'ammissibilità dell'esercizio della consulenza da parte di soggetti non intermediari, vale a dire i consulenti indipendenti, che si rivela non priva di punti delicati: la consulenza si caratterizza per la sua idoneità ad indirizzare i servizi di investimento veri e propri, costituendo quindi il vero servizio guida del settore, di modo che la riserva

del servizio di investimento più importante anche a soggetti che offrono minori garanzie patrimoniali degli intermediari è una scelta la cui logica è del tutto opinabile. Il criterio di indipendenza, che tutti valorizzano, è sì di grande suggestione, ma è dalla scarsa pregnanza, soprattutto in campo finanziario, dove occorrono mezzi finanziari ingenti, e non a caso la recente crisi finanziaria ha dimostrato che i rischi maggiori si pongono in capo agli operatori non integrati in gruppi universali.

Fonte MF - Avv. Francesco Bochicchio

## ■ LA PROVA VALUTATIVA PER PROMOTORI FINANZIARI

*Sul sito [www.sarannopromotori.it](http://www.sarannopromotori.it) gli autori propongono una vera e propria simulazione della prova valutativa, sulla falsariga di quella ufficiale organizzata dall'Organismo APF sul portale [www.albopf.it](http://www.albopf.it). Ogni batteria d'esame è composta da 60 domande a risposta multipla selezionate in maniera random da un archivio che raccoglie le precedenti prove d'esame, a partire da ottobre 2000, comprese quelle assegnate nell'ultima sessione (novembre 2008). Questo archivio storico, inoltre, è stato arricchito da ulteriori quesiti selezionati dai volumi Simone dedicati alla materia, per un totale di quasi 1300 quesiti!*

*Ogni domanda prevede quattro possibili risposte, di cui solo una è quella esatta. Per superare la prova occorre totalizzare un punteggio minimo di 80/100.*

*Il tempo a disposizione è di 85 minuti.*



Valori etici e morali

# Il testamento biologico

In questi ultimi mesi, complice il “caso Englaro”, si è sviluppata a livello sociale e politico una forte discussione su un tema di grande contenuto etico e morale che interessa tutti noi, indistintamente: il testamento biologico.

Proponiamo un approfondimento con lo scopo di aiutarci a capire qualche cosa di più nonché ad analizzare le previsioni legislative che, sino ad ora, rappresentano un qualche riferimento.

Una dichiarazione anticipata di trattamento (detta anche testamento biologico, o più variamente testamento di vita, direttive anticipate, volontà previe di trattamento) è l'espressione della volontà da parte di una persona (testatore), fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte (consenso informato) per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.

La parola testamento viene presa in prestito dal linguaggio giuridico riferendosi ai testamenti tradizionali dove di solito si lasciano scritti (di pugno) le volontà di divisione dei beni materiali per gli eredi o beneficiari. Nel mondo anglosassone lo stesso documento viene anche chiamato living will (a volte impropriamente tradotto come “volontà del vivente”).

La volontà sulla sorte della persona passa ai congiunti di primo grado o ai rappresentanti legali

qualora la persona stessa non sia più in grado di intendere e di volere per motivi biologici.

## Contesto giuridico in Italia

Nel nostro Paese non esiste ancora una legge specifica sul testamento biologico e la formalizzazione per un cittadino italiano della propria espressione di volontà riguardo ai trattamenti sanitari che desidera accettare o rifiutare può variare da caso a caso, anche perché il testatore scrive cosa pensa in quel momento senza un preciso formato, spesso riferendosi ad argomenti eterogenei come donazione degli organi, cremazione, terapia del dolore, nutrizione artificiale e accanimento terapeutico, e quindi non tutte le sue volontà potrebbero essere considerate bioeticamente e legalmente accettabili.



nel 2001 la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (L. 28 marzo 2001, n.145) di Oviedo del 1997 che stabilisce che «*i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione*». Il Codice di Deontologia Medica, in aderenza alla Convenzione di Oviedo, afferma che il medico dovrà tenere conto delle precedenti manifestazioni di volontà dallo stesso.

È importante sottolineare che nonostante la legge n. 145 del 2001 abbia autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione, tuttavia lo strumento di ratifica non è ancora depositato presso il Segretariato Generale del Consiglio d'Europa, non essendo



L'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge» e l'Italia ha ratificato

stati emanati i decreti legislativi previsti dalla legge per l'adattamento dell'ordinamento italiano ai principi e alle norme della Costituzione. Per questo motivo l'Italia non fa parte della Convenzione di Oviedo.



## Casi di giurisprudenza

Per la prima volta in Italia, il 5 novembre 2008, il Tribunale di Modena emette un decreto di nomina di amministratore di sostegno in favore di un soggetto qualora questo, in un futuro, sia incapace di intendere e di volere.

L'amministratore di sostegno avrà il compito di esprimere i consensi necessari ai trattamenti medici. Così facendo si è data la possibilità di avere gli stessi effetti giuridici di un testamento biologico seppur in assenza di una normativa specifica.

## Dibattito politico in Italia

L'argomento, "eticamente sensibile", vede posizioni differenti fra correnti di pensiero di tipo laica, radicale (spingendosi fino a voler discutere di eutanasia) e posizioni di forte difesa della vita di ispirazione cattolica.

Per quanto riguarda l'eutanasia il Comitato Nazionale di Bioetica si è espresso chiaramente nel 2003 con un documento di raccomandazioni dove si afferma che le dichiarazioni anticipate non possono contenere indicazioni «in contraddizione col diritto positivo, con le norme di buona pratica clinica, con la deontologia medica o che pretendano di imporre attivamente al medico pratiche per lui in scienza e coscienza inaccettabili» e che «il paziente non può essere legittimato a chiedere e ad ottenere interventi eutanasi a suo favore».

Il documento del CNB afferma inoltre che «i medici dovranno non solo tenere in considerazione le direttive anticipate scritte su un foglio firmato dall'interessato, ma anche giustificare per iscritto le azioni che violeranno tale volontà».

Alcuni recenti casi mediatici (come ad esempio quello di Eluana Englaro) hanno posto nuovamente all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica la necessità di legiferare in maniera chiara sull'argomento.

## Mutui

# Che cos'è la surroga

**L**a surroga è la procedura attraverso la quale il mutuatario (cioè colui che stipula un mutuo) contrae con un'altra banca un nuovo mutuo, utilizzando il nuovo finanziamento ottenuto per estinguere il mutuo originario stipulato presso la vecchia banca.

Attraverso l'atto di surroga del mutuo, una banca può subentrare ad un'altra nell'ipoteca. In tal modo si evitano l'atto di cancellazione e quello di iscrizione della nuova ipoteca.

Infatti la procedura di surroga impone alla banca iniziale di trasferire le garanzie del mutuo (in particolare relativamente all'ipoteca di beni immobili) su quello nuovo.

Mentre in passato la sostituzione implicava la cancellazione della vecchia ipoteca e l'iscrizione di una nuova, quest'operazione può essere ora realizzata mediante un contratto di surrogazione del mutuo originario attraverso il quale la nuova banca subentra nella garanzia ipotecaria già iscritta dal creditore originario (a seguito dell'atto di surroga del mutuo ciò risulterà da un'annotazione a margine dell'ipoteca).

Già presente nell'ordinamento giuridico italiano in quanto disciplinato dal Codice Civile all'articolo 1202 (surrogazione per volontà del debitore), l'istituto della surrogazione del mutuo ha trovato concreta applicazione grazie alla c.d. legge Bersani.

La Legge n. 40/2007 (Legge Bersani) e la Legge n.244/2007 (Manovra Finanziaria 2008) hanno stabilito costi nulli per la surroga o portabilità, una procedura semplificata per il "trasferimento" del mutuo e la modifica dei parametri del mutuo stesso (a parità di debito residuo), rendendo ancora più facile e conveniente la sostituzione del vecchio mutuo.

Il mutuatario può così trasferire il suo debito ad un'altra banca che gli propone condizioni migliori, la procedura non prevede il pagamento né di commissioni bancarie né di imposta sostitutiva. L'unica spesa è costituita dall'atto notarile (autentica della dichiarazione di surroga) che comunque è inferiore rispetto a quella per la sostituzione e peraltro alcune banche decidono spesso di accollarsi.

Secondo le nuove disposizioni, il mutuatario può cambiare creditore anche senza il preventivo consenso dello stesso. Viene inoltre considerato nullo qualsiasi atto di quest'ultimo (la banca) in senso contrario, teso ad ostacolare o a rendere oneroso l'esercizio della surrogazione del mutuo.

Peraltro il mutuatario, con la portabilità del mutuo tramite atto di surrogazione, non perderà nessun beneficio fiscale inerente l'acquisto della prima casa.

A seguito della sottoscrizione del contratto di surroga, la banca subentrante provvederà a saldare il vecchio debito residuo, sostituendosi al creditore originario nella relazione con il mutuatario. Quest'ultimo sarà pertanto tenuto a rimborsare la nuova banca alle condizioni concordate con quest'ultima. Queste potranno prevedere la modifica del tipo di tasso (fisso, variabile o misto), misura e spread, della durata del mutuo (fino a 40 anni). Le nuove condizioni potranno inoltre implicare l'abbassamento del peso degli interessi sulle rate ma non la modifica dell'importo, che dovrà coincidere esattamente con il capitale residuo del mutuo sostituito.

La galassia Internet contagia il mondo delle professioni

# Lavorare in internet opportunità del futuro

**F**ioriscono arcane figure evocative del mondo web a partire dal community manager, dall'infobroker, passando per il misterioso infosecurity manager e il web trainer. I nuovi lavori in rete sono sempre più numerosi grazie all'esponenziale crescita delle pagine Internet create ogni giorno (6-7 milioni circa) e all'aumentata visibilità del web.

## Un settore in espansione

Decretata qualche anno fa fonte inesauribile di occupazione, anche la rete però inizia a registrare un rallentamento. Se infatti nel 2001 erano stimati per il 2002 in 215.000 i posti di lavoro all'interno dell'Ict non occupati a causa della mancanza delle conoscenze necessarie, questi posti si sono ridotti nel 2008 a 21.000 per il successivo quinquennio.

## Le professioni del futuro

Il lavoro del futuro è certamente legato al fenomeno del social network, ed ecco che tra i nuovi specialisti un posto di primo piano spetta al **community manager**. Dietro al successo dei siti come Facebook c'è l'animatore di una piazza virtuale, ideale discendente delle migliaia di ragazzi che animano le serate dei villaggi turistici in tutto il mondo. Attraverso le forme moderne di comunicazione (chat, e-mail, forum) il community manager si interessa degli internauti e ne asseconda umori, gusti e predisposizioni. Ha formazione umanistica e possiede utili nozioni di psicologia.

In accordo con il trend positivo della raccolta pubblicitaria, gli investimenti pubblicitari in rete rappresentano una buona opportunità dal punto di vista professionale. È infatti cresciuta negli ultimi anni la figura del **web advertiser**, ossia il responsabile delle campagne pubblicitarie via Internet.

virtuale è una figura già molto diffusa negli Stati Uniti: è l'organizzatore di un corso, mette a punto il programma di insegnamento e sceglie i contenuti. Tutto questo, ancora, con gli strumenti del web (e-mail, forum, chat).

## L'informazione resta "centrale"

Tra le professionalità più gettonate del Web troviamo l'**infobroker**, ossia la persona che mette a disposizione delle aziende la sua capacità di trovare in Rete e analizzare dati perlopiù economici.

Utilissimo alle società che vogliono trovare nuovi mercati con il commercio elettronico, l'infobroker ha una preparazione umanistica o economica, è un "mago" dei motori di ricerca e sa analizzare le informazioni economiche.

Rimanendo in ambito dell'informazione l'economia di Internet sembra avere una predilezione per figure come l'**infosecurity manager**, ossia l'esperto in sicurezza informatica. Questo perché l'allargamento incontrollabile della Rete, che mette in contatto tra loro decine di milioni di computer nel mondo, è agli antipodi con l'idea della sicurezza.

All'esperto in sicurezza sono richieste conoscenze di base sui sistemi informativi e una preparazione apposita sulle protezioni e gli antivirus presenti sul mercato. Un ruolo che si integra con le altre figure professionali impegnate nella sicurezza aziendale in senso più largo.



## Educazione e insegnamento

Punto di incontro tra tecnologia e tradizione il Web offre spazio anche alle figure professionali come l'insegnante. Ridenominato in rete "**web trainer**" l'educatore

Pensionati Fabi

# Il calcolo delle maggiorazioni sociali

**A**pprovato in via definitiva alla Camera il così detto decreto "mille proroghe", introduce alcune significative novità in tema previdenziale (art. 35). Secondo le nuove disposizioni infatti cambia il reddito di riferimento per la verifica da parte dell'Inps, l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, dei redditi dei soggetti che richiedono maggiorazioni sociali.

Si prenderà da quest'anno in considerazione il reddito relativo all'anno precedente a quello in cui si erogano i benefici, e non più quello dell'anno in corso. La nuova norma pertanto, facendo riferimento al reddito certo, effettivamente conseguito nell'anno precedente, eviterà che si creino pensioni e altre prestazioni sociali indebite.

A beneficiare del provvedimento saranno, secondo le stime dell'Inps, almeno 300mila i cittadini.

## Il "pre-riforma"

La norma precedente, basata su un reddito presunto (quello in corso d'anno, quindi non ancora definitivo), finiva per determinare dei veri e propri "indebiti", cioè delle prestazioni (pensioni e altre maggiorazioni sociali di reddito) superiori a quanto realmente dovuto. Ma difficili da recuperare da parte dell'Inps e che comunque determinavano un profondo disagio sociale nella parte più debole della popolazione.

## Destinatari

Introdotta a partire dal 1° gennaio 2002 la maggiorazione sociale garantisce un importo addizionale alla pensione fino a 516,46 euro al mese per tredici mensilità.

L'addizionale previdenziale prevista di 594,64 euro per il 2009



spetta a:

- titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni);
- titolari di pensione della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere;
- titolari di pensione dei fondi esclusivi e sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria;
- titolari di pensione sociale;
- titolari di assegno sociale;
- titolari di prestazioni assistenziali (invalidi civili, sordomuti e ciechi civili).

## Requisiti

A poter beneficiare della maggiorazione sono naturalmente i soggetti che rispondano agli imprescindibili requisiti di età e reddito

definiti di anno in anno dall'Inps.

Per poter ottenere l'incremento della maggiorazione sociale, i titolari di pensione devono avere almeno 70 anni di età, o 60 nel caso di titolari di pensione di inabilità, gli invalidi civili totali, i sordomuti e i ciechi civili assoluti l'età per poter ottenere l'incremento della maggiorazione sociale si riduce a 60 anni.

Per quanto attiene invece al requisito del reddito la soglia massima concessa è per il 2009 di 7.730,32 euro oppure, se coniugati, di 7.730,32 euro. In questo secondo caso però i redditi propri, sommati a quelli del coniuge, dovranno essere inferiori a 13.047,97 euro. Per determinare il reddito personale o familiare del pensionato si fa riferimento non solo ai redditi soggetti all'Irpef ma anche a quelli esenti (esempio: la pensione di invalidità civile, la rendita Inail ecc.) e a quelli con ritenuta alla fonte (interessi bancari e postali, rendite da titoli di Stato ecc.).

Non si tiene conto del reddito della casa di abitazione, della pensione di guerra, dell'indennizzo in favore di persone danneggiate da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati, delle indennità di accompagnamento, dell'importo aggiuntivo di 154,94 euro previsto dalla finanziaria 2001, dei trattamenti di famiglia e dei sussidi assistenziali, pagati da Enti pubblici, purché non abbiano carattere continuativo.



Per chi ristruttura casa

## Agevolazioni fiscali sull'acquisto di mobili e elettrodomestici

Il precedente aumento del gennaio 2008 (D.M. 19/11/2007) calcolato sulla base dei dati dell'inflazione a settembre 2007 era dell'1,6%, mentre l'indice effettivo registrato a dicembre 2007 è stato dell'1,7%.

L'art. 2 del Decreto Legge 5/2009 introduce la detrazione del 20% sulle spese sostenute per acquisto di mobili, elettrodomestici ad alta efficienza, apparecchi televisivi e computer, purché finalizzati all'arredo di un immobile residenziale oggetto di interventi di ristrutturazione.

Per prima cosa è importante chiarire che possono fruire di questa agevolazione tutti i contribuenti che beneficiano della detrazione di cui all'art 1 della L. 449/1997 per interventi di recupero del patrimonio edilizio su singole unità immobiliari residenziali (c.d. "detrazione del 36%").

Dato il tenore della norma, restano quindi esclusi tutti coloro che godono dell'agevolazione del 36% per altri tipi di interventi (es: lavori condominiali, acquisto di box auto da impresa/cooperativa, acquisto da impresa di immobili interamente ristrutturati). Altro importante requisito è che gli interventi di ristrutturazione siano iniziati dopo il 01.07.2008, restano dunque esclusi tutti coloro che hanno iniziato i lavori in precedenza.

Lo sconto riguarda solo gli acquisti effettuati dal 07.02.2009, data di entrata in vigore del Decreto, al 31.12.2009, eseguiti con le stesse modalità previste per l'agevolazione del 36%: questo significa che dovrà essere sempre presente una fattura/ricevuta con l'indicazione della persona che fruirà della detrazione, inoltre il pagamento dovrà necessariamente avvenire tramite bonifico ai sensi della L. 449/1997

(contenente il codice fiscale del contribuente ed il codice fiscale/partita iva del beneficiario).

La detrazione del 20% è riconosciuta entro il limite massimo di spesa di euro 10.000 e va ripartita in 5 rate annuali, nel limite di capienza dell'imposta dovuta all'erario.

In attesa della conversione del Decreto in oggetto, ricordiamo che il terzo comma dell'art 2 del DL 5/2009 prevede la stipula di un protocollo d'intesa fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i produttori dei beni oggetto dell'agevolazione, ma che lo stesso, alla data di stesura del presente articolo, non è stato firmato.

È quindi consigliabile attendere la sottoscrizione dell'accordo citato, che potrebbe prevedere, ai fini della detrazione, ulteriori adempimenti o variazioni delle modalità di fruizione del beneficio.



Fisco/Casa

# Convenzione Fabi

**L**a possibilità di detrarre dall'imponibile IRPEF il 55% delle spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti prosegue senza nessuna modifica sostanziale alle modalità già previste.

Questa agevolazione che restituisce in 5 anni più della metà dell'importo speso, rivitalizza il settore edilizio delle ristrutturazioni, che ha vissuto un periodo di difficoltà dopo che si era diffusa la notizia che potesse venire meno la detrazione fiscale.

Negli ultimi anni c'è stato il sorpasso delle ristrutturazioni rispetto alle nuove costruzioni nel numero di esecuzioni, dato che evidenzia un trend positivo per gli interventi di riqualificazione, soprattutto quella energetica.

L'incentivo statale oltre a premiare i soggetti che intraprendono questo tipo di interventi, genera una serie di attività che coinvolgono tutta una serie di professionisti: studi da parte dei tecnici, lavoro per gli artigiani fino ad arrivare a movimenti ed investimenti bancari.

La riqualificazione energetica degli edifici si dimostra in definitiva un buon affare per tutti. Dal privato che mediante interventi mirati riduce il fabbisogno di riscaldamento e di conseguenza i costi ad esso collegati del 50 - 80%, fino alle banche a cui il privato può richiedere un prestito.

Alla luce di questo circolo che viene ad evidenziarsi intorno a questa tematica così attuale è opportuno valutare chi e come propone soluzioni complete e affidabili nel settore.

Tra le società specializzate la



TopHaus Progress Spa si occupa ormai da diversi anni del risanamento energetico degli edifici esistenti offrendo un "pacchetto di risparmio energetico" ad hoc.

Alla base del risanamento energetico razionale di un edificio c'è l'analisi dello status quo dell'immobile. La valutazione della qualità di tutti gli elementi costruttivi della struttura, come pareti, solai, tetto ed infissi consente concretamente di individuare il potenziale risparmio e quindi di pianificare interventi mirati.

Il pacchetto di consulenza della TopHaus "contiene" un sopralluogo, una documentazione completa dello stato attuale, delle proposte di risanamento necessarie ed i conseguenti risparmi energetici, una stima dei costi dell'intervento e il piano di ammortamento dello stesso.

Naturalmente i clienti sono seguiti in tutte le fasi del risanamento; l'esecuzione dei lavori viene affidata ad aziende fiduciarie ed inoltre si libera il committente da tutti i vari adempimenti burocrati-

lici come la presentazione della documentazione per la richiesta della detrazione fiscale del 55%.

Oltre a questi vantaggi economici, il risanamento energetico comporta una serie di benefici abitativi e ripercussioni positive anche per l'ambiente.

Il comfort abitativo aumenta con l'isolamento termico di pareti, pavimenti e soffitti che garantisce temperature piacevolmente costanti.

Il consumo delle risorse energetiche impiegate per il riscaldamento si riduce ed al contempo si abbate l'emissione di anidride carbonica.

Questo servizio nato dall'attenta analisi delle esigenze del mercato edile, ha portato all'esecuzione di numerosi interventi; ciò vuol dire che molti possessori si sono messi al sicuro dal continuo aumento dei costi dell'energia e che il loro investimento li porterà in breve tempo a guadagnare rispetto a quelle che sono le spese di riscaldamento.

**La FABİ di Trento, sensibile a questa tematica energetica ed ambientale e attenta agli interessi dei propri iscritti, ha stipulato quindi una convenzione a favore di questi ultimi che prevede uno sconto del 10% sulle tariffe applicate per la predisposizione del "pacchetto di risparmio energetico" con la TopHaus Progress Spa.**

Per qualsiasi informazione in merito è possibile rivolgersi al Dott. Alexander Gschnell, Responsabile Divisione Risanamento Energetico Edifici - TopHaus Spa, telefono 0472-823311, [energia@tophaus.com](mailto:energia@tophaus.com) oppure visitare il portale [www.tophaus-consulting.it](http://www.tophaus-consulting.it).

Assistenza fiscale

## Mod. 730/2009

# Il nostro servizio operativo

Il Centro Servizi FABI di Trento srl unipersonale rinnova la sua disponibilità a fornire a tutti gli iscritti FABI, al coniuge e ai familiari l'assistenza fiscale per la compilazione del modello 730/2009 alle seguenti condizioni:

- **MODELLO 730/2009 per ISCRITTI FABI: GRATUITO** (l'iscritto FABI esodato, non potendo presentare la propria dichiarazione dei redditi potrà redigere gratuitamente il mod. 730/09 del coniuge solo se il modello è congiunto).
- **MODELLO 730/2009 CONGIUNTO** (almeno 1 coniuge iscritta/o FABI): euro 18,00; nel caso di coniugi entrambi iscritti alla FABI il modello è gratuito.
- **MODELLO 730/2009 INDIVIDUALE ESTERNI:** euro 40,00 (mod. congiunto presentato da due esterni euro 60,00).

Le nostre collaboratrici **Simona Busnarda, Roberta Franceschi, Barbara Voltolini e Federica Pisetta** sono costantemente a disposizione per fornire consulenza e supporto alla compilazione della dichiarazione dei redditi.

Sul nostro sito internet [www.fabitrengo.it](http://www.fabitrengo.it) nella sezione argomenti - fiscali è pubblicata una breve informativa nonché i moduli che è necessario compilare in ogni parte e sottoscrivere nel caso in cui si intendesse avvalersi del servizio proposto.

### INDICAZIONI OPERATIVE PER LA RACCOLTA DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione (*solo in fotocopia firmata*) inerente il mod. 730 (CUD, fatture, certificazioni, ecc.) e i moduli compilati possono essere consegnati o spediti direttamente presso il nostro ufficio in Trento - Passaggio Zippel 2, rispettando il seguente orario:

- dal lunedì al giovedì 8.45/12.00 - 14.45/18.00;
- il venerdì 8.45/12.00;
- eventuali appuntamenti solo al mattino.

Il suddetto orario è operativo a partire dal 30 marzo e fino al 29 maggio 2009 (termine ultimo inderogabile).

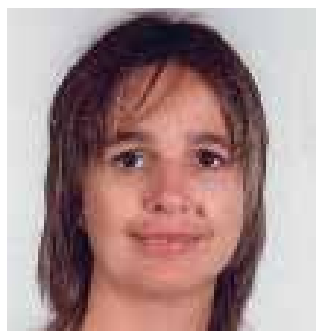
La documentazione appena predisposta e compilata (mod. 730/2009), sarà trasmessa o consegnata direttamente, con le modalità richieste dal collega: ci permettiamo di consigliare (per rapidità e sicurezza nella consegna) di indicare un indirizzo e-mail per l'invio del modello.

Il CSF Trento srl unipersonale è a disposizione anche per fornire i seguenti servizi:

- **raccolta modello 730/2009 precompilato** (servizio gratuito in caso di corretta compilazione)
- **calcolo ICI 2009:** gratuito per gli iscritti FABI, mentre per gli esterni il compenso è di 10,00 euro (IVA inc.)
- **mod. RED** (pensionati INPS – INPDAP – iPOST) totalmente gratuito
- **mod. DETR** (INPS – INPDAP – iPOST) totalmente gratuito
- **mod. ISE/ISEE e ISEU/ISEEU** totalmente gratuito
- **ICEF** totalmente gratuito (per tale servizio ricordiamo che siamo sportello ACLI – ufficio FABI TN)



Simona Busnarda



Roberta Franceschi



Barbara Voltolini



Federica Pisetta

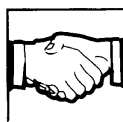
## CONSULENZE

La FABI di Trento assicura ai propri iscritti - **presso la Sede del Sindacato**, in Passaggio Zippel n° 2 - un **servizio gratuito** di assistenza e consulenza avvalendosi della collaborazione di professionisti qualificati. Gli appuntamenti devono essere fissati con qualche giorno di anticipo chiamando il numero 0461/236362 (più linee in ricerca automatica) oppure via telefax 0461/237590.



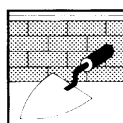
### CONSULENZA NOTARILE

il 1° lunedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.30



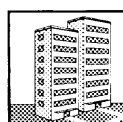
### CONSULENZA ASSICURATIVA

il 2° lunedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.30



### CONSULENZA EDILIZIA

il 3° lunedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.30



### CONSULENZA CONDOMINIALE

il 4° lunedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.30



### CONSULENZA FISCALE E COMMERCIALISTICA

ogni martedì dalle ore 17.00 alle ore 18.30



### CONSULENZA LEGALE

ogni mercoledì dalle ore 17.00 alle ore 18.30



### CONSULENZA ED ASSISTENZA PREVIDENZIALE

ogni giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.30



### CONSULENZA PER L'HANDICAP

tutti i giorni: 9.00/12.30 - 13.30/17.00 sabato escluso  
presso HandiCREA - via S. Martino, 46 - TRENTO  
Telefono e fax 0461/239396  
e-mail: Handicrea@trentino.net

### “Filo diretto MOBBING”

Data la particolarità dell'argomento e la sua riservatezza, abbiamo pensato che la cosa più corretta sia quella di un contatto diretto tra l'iscritto ed il professionista nostro consulente. In altre parole, l'iscritto che desidera affrontare questo tema con il dott. Carrozzini gli potrà telefonare direttamente allo 0461-986200 ovvero faxare allo 0461-986222. Se la linea risultasse occupata per lavoro, potrà lasciare il proprio recapito telefonico ed il dott. Carrozzini provvederà a richiamare non appena possibile.

I nostri soci FABI avranno un'agevolazione sulle tariffe da lui applicate alla normale clientela. L'indirizzo del consulente psicologo è il seguente:

**Renzo Luca Carrozzini**

Via al Torrione 1 - 38100 TRENTO  
Tel. 0461-986200 Fax. 0461-986222

### STUDIO “BLU”

#### “Infortunistica stradale”

Convenzione esclusiva per gli iscritti FABI per quanto riguarda **infortunistica stradale di qualsiasi genere, infortuni sul lavoro e malasanità**.

Lo **Studio Blu** è specializzato nel recupero stragiudiziale di danni fisici e materiali da incidenti stradali, infortuni, eventi lesivi di qualsiasi natura e gravità. L'obiettivo è ottenere il massimo risarcimento dovuto da chi ha provocato il danno, tutelando con professionalità, capacità e competenza i diritti dei nostri assistiti.

Per delucidazioni 0471-264247 o faxare allo 0471-404681; lasciando il Vostro riferimento sarete richiamati per la precisa consulenza e assistenza.

### NUOVI

### RIFERIMENTI

#### Sportello HANDICAP

La Cooperativa HandiCREA ricorda che oltre alla sede di **TRENTO** (Via S. Martino), sono operativi altri punti periferici di Sportello Handicap dislocati nella provincia e precisamente:

#### TIONE

Presso la Sede del Comprensorio - Via Gnesotti, 2 - Tel. 0465/339506.

#### RIVA DEL GARDA

Presso Coop. Sociale Mimosa - Via San Nazzaro, 47 - Tel. 0464/520200.

#### TONADICO

Presso Sede del Comprensorio - Via Roma, 19 - Tel. 0439/64641.

Per informazioni consultare il sito internet [www.handicrea.it](http://www.handicrea.it)

La più

diffusa

carta

del

credito

con **i** bancari dal

1948

**fibì**

CONTRATTI  
ASSISTENZA  
CONSULENZA  
CONVENZIONI  
TEMPO LIBERO